



Sergio Intorre

Il Museo nel Web

Un caso di studio



2

Sergio Intorre

Il Museo nel Web

Un caso di studio

Sergio Intorre
Il Museo nel Web
Un caso di studio



Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di
Beni Culturali - Studi Culturali



Temi di Critica e Letteratura artistica

Comitato Scientifico

Claire Barbillon
Franco Bernabei
Claudia Cieri Via
Rosanna Cioffi
Maria Concetta Di Natale
Antonio Gentile
Simonetta La Barbera
Donata Levi
François-René Martin
Emilio J. Morais Vallejo
Massimiliano Rossi
Gianni Carlo Sciolla
Philippe Sénéchal

Coordinamento Scientifico

Simonetta La Barbera

Impaginazione e grafica

Sergio Intorre

In copertina: Pietro Duranti (attr.), *Arazzo con il Sogno di Guglielmo*, sesto decennio del XVIII secolo, Museo Diocesano di Monreale (foto dell'autore).

Tutte le foto sono dell'autore, eccetto dove espressamente indicato.

Tutti gli URL presenti nel testo sono link attivi. Tutte le immagini dei siti web che appaiono in questo volume sono proprietà dei rispettivi enti pubblici e privati e vengono mostrate solo a titolo informativo.

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Editore a norma della Legge 22 aprile 1941, n. 663. È vietata qualsiasi riproduzione totale o parziale anche a mezzo di fotocopie, Legge 22 maggio 1993, n. 159.

ISBN 978-88-904738-3-8

www.unipa.it/tecla

Premessa

Maria Concetta Di Natale

La ricerca scientifica in campo storico-artistico oggi implica necessariamente l'impiego delle tecnologie informatiche, sia per quanto riguarda la schedatura delle opere che la gestione e l'archiviazione delle immagini ad esse relative. Il suo impatto è stato considerevole anche in ambito museale, non soltanto in merito alla gestione della conoscenza legata alle opere esposte, ma anche per quello che oggi è un compito da cui un museo non può prescindere, la comunicazione con l'esterno. Di questo aspetto tratta lo studio di Sergio Intorre, che ormai da tempo si occupa dell'applicazione delle tecnologie digitali allo studio scientifico della Storia dell'Arte. Questa specializzazione lo ha portato, tra le altre cose, a ricoprire il ruolo di webmaster del Museo Diocesano di Monreale nel periodo immediatamente precedente alla sua inaugurazione. In questa occasione io e il Vicedirettore Lisa Sciortino abbiamo lavorato insieme a lui alla definizione dell'immagine digitale del Museo stesso. Il sito, che oggi l'autore continua a gestire, riflette pienamente i criteri museologici approntati per l'esposizione delle opere in esso custodite, e per sua natura costituisce lo spazio ideale per approfondimenti, promozione di eventi e comunicazioni di vario tipo, che possono trovare posto soltanto in uno spazio on line appositamente predisposto. Come

la lettura del saggio dimostra, il sito è perfettamente coerente con i criteri museologici dell'esposizione, in primo luogo per quanto riguarda l'idea di valorizzare il Tesoro dei Vescovi. Queste opere, riunite in un'unica sala, riconoscibili dagli stemmi e frutto della committenza arcivescovile, sono affiancate da pannelli didattici che ripropongono anche i ritratti degli alti prelati. È coerente inoltre con l'idea del Museo come un tesoro racchiuso dentro un altro tesoro, che è il Duomo, un monumento che tutto il mondo invidia, arricchendone la narrazione, attraverso un percorso di arte e fede. Ai fini di questo saggio l'esperienza monrealese di Sergio Intorre costituisce un punto di vista privilegiato, fornendogli l'opportunità di parlare del rapporto tra i Musei e la Rete attraverso un caso di studio che egli stesso ha realizzato e gestisce tuttora. Sono grata, infine, a Simonetta La Barbera per la pubblicazione di questo saggio in una sede così prestigiosa, sia per l'interesse dimostrato per il Museo e per le sue attività, che per lo spazio concesso allo studioso che ne ha curato la presenza on line.

Introduzione

Si parla da più di un decennio ormai, e sempre più frequentemente, del rapporto tra Internet e le istituzioni museali. Non si può negare che l'affermarsi del Web come medium di massa abbia profondamente mutato le modalità di comunicazione tra i musei e il visitatore, in primo luogo perché il loro pubblico potenziale è cresciuto in maniera vertiginosa, di pari passo con l'insieme degli individui connessi alla Rete. In secondo luogo perché la comunicazione digitale ha fornito ai direttori e ai curatori delle collezioni nuovi mezzi di espressione per trasmettere all'esterno il patrimonio custodito, generando inevitabilmente degli interrogativi sulle modalità con cui questi contenuti devono essere veicolati. Con il passare degli anni l'utente medio di Internet ha avuto a disposizione servizi on line sempre più evoluti e le sue esigenze sono cresciute parallelamente al livello di questi servizi. È con queste esigenze che oggi deve fare i conti chi progetta il sito di un museo, o meglio, l'identità digitale del museo stesso. Se fino a pochi anni fa, infatti, la comunicazione in rete era limitata alla consultazione di pagine html visualizzate attraverso il monitor di un computer e ad una ristretta interazione dell'utente con esse, oggi si sono moltiplicate le possibilità, grazie soprattutto all'affermazione dei social network e alla diffusione ormai capillare di dispositivi

mobile come smartphone, tablet, etc.. La comunicazione on line avviene quindi attraverso più canali ed il ruolo del sito web si è evoluto in questo senso, costituendo il punto di accesso a questi ultimi, che sono peraltro interconnessi tra di loro. Il sito consente quindi di visualizzare contenuti video pubblicati su YouTube, di accedere alla pagina Facebook del museo, o al flusso di comunicazione su Twitter, di condividere immagini su Instagram o di interagire con app basate sulla geolocalizzazione come FourSquare. Queste informazioni sono ormai completamente cross-platform, potendo essere fruite da qualsiasi tipo di dispositivo, fisso o mobile. Questo è per grandi linee il contesto, dal punto di vista della comunicazione on line, nel quale opera chi si occupa oggi di comunicazione museale. La questione chiave, quindi, e l'oggetto di questo studio è: in che modo l'identità fisica e culturale di un museo può essere codificata per la comunicazione on line? Per tentare di formulare risposte su questo tema, dopo avere trattato il rapporto tra i musei e Internet verrà preso in esame come caso di studio il sito del Museo Diocesano di Monreale, attraverso un'analisi del percorso che ha portato alla creazione dell'immagine digitale del museo e della sua attuale presenza in rete. L'obiettivo è fornire un contributo al dibattito oggi in corso su come vada affrontato il cambiamento che Internet ha determinato nel settore della comunicazione museale e su quale debba essere oggi il rapporto tra il Museo e la sua identità digitale.

I Musei e il Web

Il sito di un museo oggi è generalmente concepito come un'estensione virtuale del suo spazio fisico: "In un mondo tecnologico, la visita al museo non comincia più quando una persona entra nell'edificio, né necessariamente finisce quando lo lascia. Lo spazio fisico del museo è soltanto un sito - per quanto privilegiato - nel continuum dell'universo immaginativo del visitatore"¹. L'innovazione più importante in questa direzione è stata determinata dalla possibilità che la tecnologia digitale dà ad ogni visitatore virtuale di stabilire l'ordine delle informazioni da visualizzare, rendendo praticamente infinite le modalità di accesso alla conoscenza relativa al museo ed alle sue opere². Così, alla sua funzione principale, che è quella di mettere in mostra le collezioni, si è affiancata un'ulteriore funzione di supporto, la rappresentazione della conoscenza del museo stesso³. Se è vero che i musei sono sia contenitori che generatori di significati⁴, si deve quindi concordare con la visione di Washburn, secondo cui la missione principale dei musei è la gestione dell'informazione⁵. Come fa notare Nicoletta Bonacasa, "in poco tempo, grazie all'interesse sviluppato dalla società moderna per il web, il numero dei siti museali è notevolmente aumentato, così come le specifiche caratteristiche di 'attrattività' e 'usabilità' delle pagine, nonché la qualità e la quantità delle in-

formazioni reperibili attraverso la consultazione”⁶. È quindi evidente come la comunicazione museale on line si sia mossa negli ultimi anni in questa direzione, sottoponendo la realtà fisica del museo e delle collezioni ad un processo di codifica il cui risultato finale è un oggetto digitale composito, che comunica attraverso piattaforme e dispositivi diversi. Se fino a qualche anno fa, infatti, la discussione sulle modalità di presentazione delle informazioni relative ad un museo verteva per lo più su cosa dovesse essere visualizzato sullo schermo di un computer con l’ausilio di un browser, oggi questo tema investe una pluralità di soluzioni, che vanno dal sito web standard alla comunicazione social, dai computer ai tablet, agli smartphone. D’altra parte, nella moderna società della comunicazione, non c’è contenuto concepito per il grande pubblico che non venga veicolato attraverso questi canali e dispositivi, secondo quell’insieme di dinamiche comunicative che Jenkins definisce “cultura convergente”⁷. La realtà fisica del museo, quindi, viene codificata in un’identità digitale multiforme, in grado di comunicare con differenti modalità attraverso molteplici canali. I contenuti solitamente riguardano due aspetti fondamentali della realtà museale: le opere custodite nel museo e gli eventi che il museo organizza e promuove principalmente per attirare visitatori e sostenere la sua stessa immagine all’esterno⁸. Per quanto riguarda il primo aspetto, è ormai consuetudine offrire al visitatore virtuale la possibilità di navigare all’interno di un database contenente le opere custodite nel museo stesso, con possibilità di ricerca e approfondimento dei contenuti che variano da sito a sito⁹. Un esempio particolarmente felice in questo senso è costituito dal sito del Victoria & Albert Museum¹⁰, che offre la possibilità di navigare all’interno delle collezioni, effettuando ricerche semplici o complesse, che generano schede sull’opera strutturate su più livelli di informazione: un primo livello di carattere generale e divulgativo; un secondo livello scientifico, che presenta informazioni legate ai materiali, alle tecniche, al contesto storico, oltre alla bibliografia dell’opera; una mappa interattiva (un frame di Google Maps¹¹) indicante il luogo di provenienza del manufatto (Figg. 1 e 2). Alla dimensione fisica del museo sono legate anche soluzioni che presentano on line gli ambienti museali, tra tutte il virtual tour, una ricostruzione fotografica tridimensionale delle sale, che ha l’obiettivo di fornire al navigatore l’illusione di entrare realmente nel museo. I virtual tour sono ormai largamente diffusi come



Fig. 1. Esempio di scheda sul sito del Victoria & Albert Museum.



Fig. 2. Esempio di scheda sul sito del Victoria & Albert Museum.

mezzo di presentazione delle sale del museo. Cominciano a diffondersi anche versioni arricchite del virtual tour, che danno la possibilità di cliccare sulle opere visualizzate al suo interno, per consultarne la relativa scheda o un'immagine ingrandita, come nel caso dello Smithsonian National Museum of Natural History¹² (Fig. 3) o del Louvre¹³ (Fig. 4). Per quanto riguarda invece la promozione di eventi, è questo il settore in cui maggiormente si riscontra l'interazione con diverse soluzioni di comunicazione on line: le piattaforme social, come Facebook o Twitter, l'integrazione con app di geolocalizzazione, come FourSquare, o di condivisione di immagini, come Instagram. La comunicazione social, soprattutto attraverso le app per dispositivi mobile, ha reso obsolete soluzioni che pure sono ancora in uso presso gran parte delle istituzioni museali, come le mailing list. In realtà, la stessa email da qualche anno sta gradualmente cedendo il passo, specialmente per quanto riguarda l'utenza giovanile, a forme di comunicazione come queste, non più asincrone, ma in tempo reale¹⁴. Eppure, anche in un contesto così variegato, il sito web continua a ricoprire un ruolo di primaria importanza nella comunicazione museale on line, svolgendo la funzione di struttura di raccordo tra tutti



Fig. 3. Il virtual tour dello Smithsonian National Museum of Natural History.



Fig. 4. Il virtual tour del Louvre.

questi supporti, ai quali si può accedere tramite il sito stesso (oltre che ovviamente dalle singole piattaforme, in una comunicazione ormai completamente cross-platform). La maggior parte dei musei pubblica in homepage gli annunci dei principali eventi come mostre, convegni, etc., in modo da garantire loro la massima visibilità da parte dell'utente in un unico colpo d'occhio. In questo caso non mancano esempi particolarmente felici, come la National Gallery di Lon-

dra¹⁵ (Fig. 5), il Musée d'Orsay di Parigi¹⁶ (Fig. 6) o il museo della Fondazione Lázaro Galdiano di Madrid¹⁷ (Fig. 7).



Fig. 5. L'homepage della National Gallery.

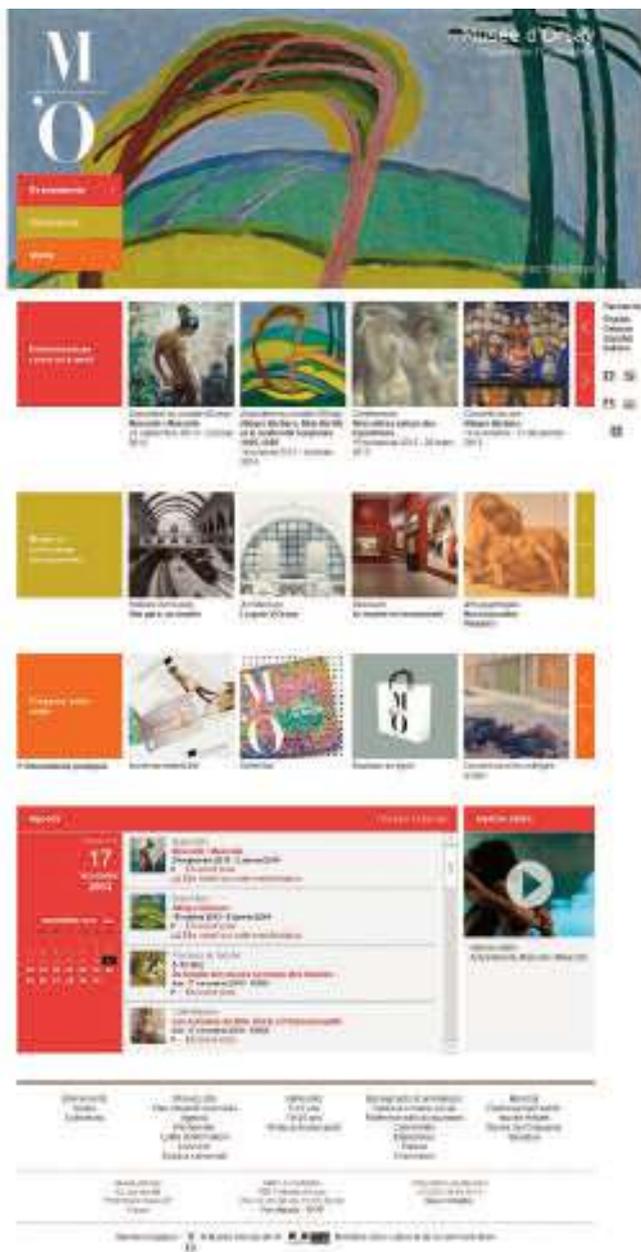


Fig. 6. L'homepage del Musée d'Orsay.

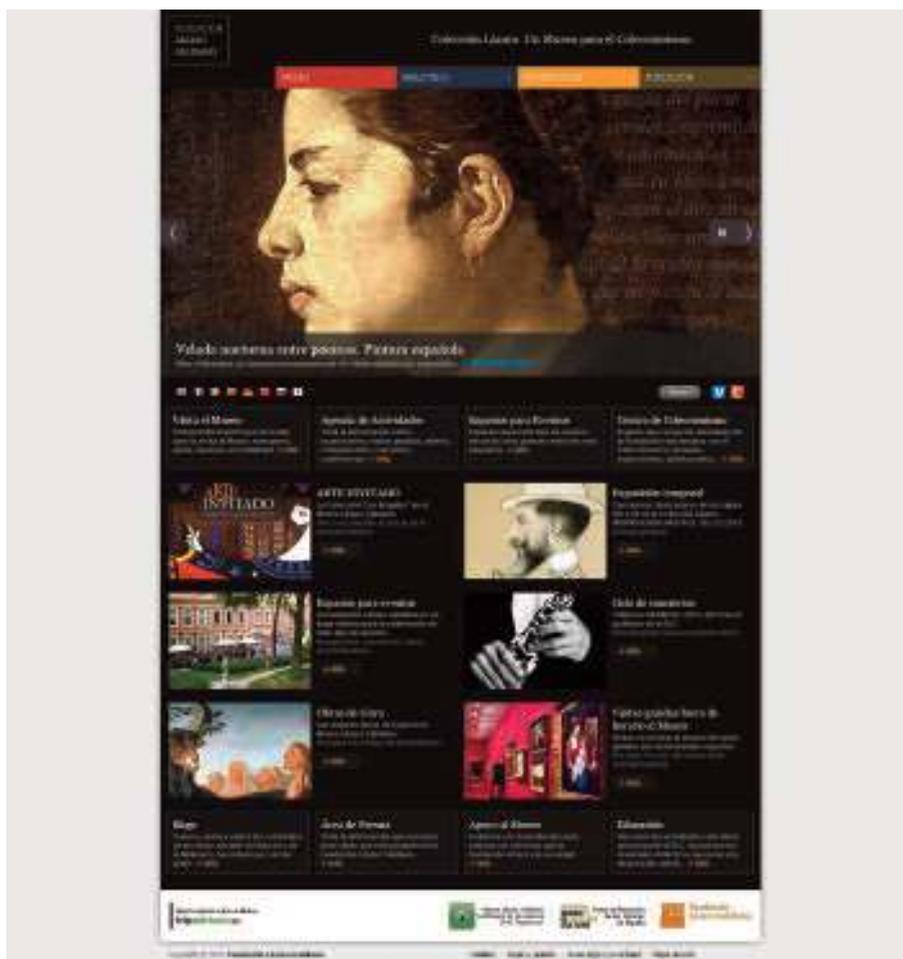


Fig. 7. L'homepage del Museo della Fondazione Lázaro Galdiano.

Tuttavia, esistono anche soluzioni grafiche che non garantiscono il colpo d'occhio su tutti i contenuti, ma che hanno un impatto forse anche più forte ed efficace sul visitatore, come nel caso del Rijksmuseum di Amsterdam, che adotta una grafica basata su immagini fullscreen proposte in uno slideshow orizzontale, ognuna delle quali porta ad un contenuto differente, relativo ad eventi, iniziative o a particolari aspetti delle collezioni¹⁸ (Fig. 8). Altri esempi particolarmente riusciti che sfruttano la stessa tecnica sono i siti del Museum of Modern Art di New York¹⁹ (Fig. 9) e del British Museum di Londra²⁰ (Fig. 10).



Fig. 8. L'homepage del Rijksmuseum.



Fig. 9. L'homepage del MoMA.

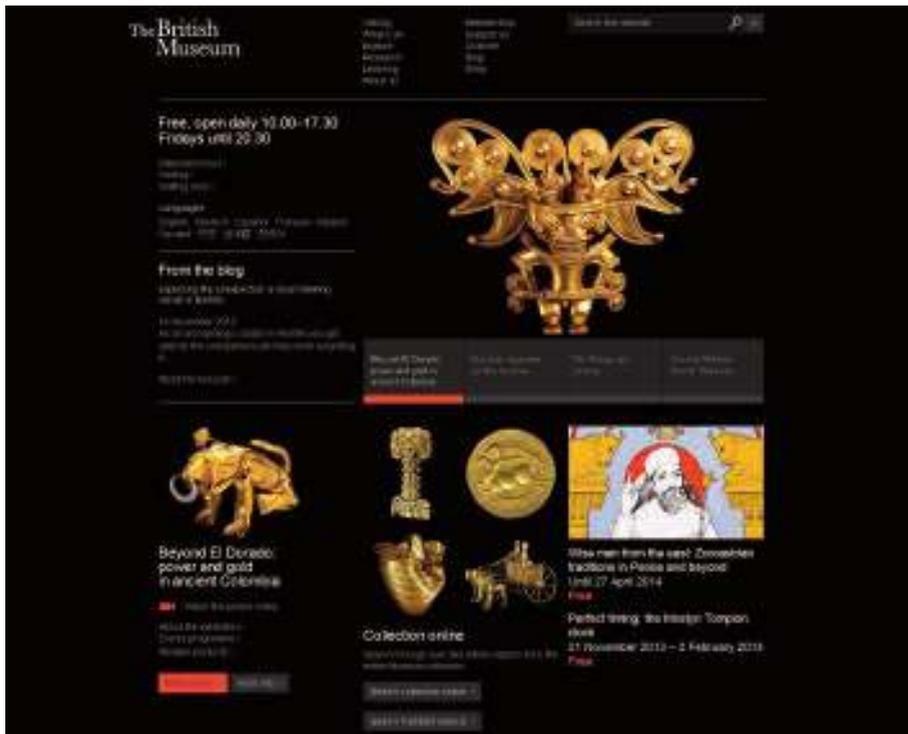


Fig. 10. L'homepage del British Museum.

Tutte queste soluzioni puntano ad un obiettivo comune, che segue uno standard di comunicazione museale ormai largamente condiviso: “superare la nozione secondo la quale i musei virtuali sono soltanto rappresentazioni grafiche di spazi esistenti. L'appropriata applicazione delle tecnologie della comunicazione è creare spazi virtuali [...] che danno accesso ad una miriade di informazioni altrimenti non disponibili [...] che diventano strumenti di cui i visitatori possono usufruire attivamente”²¹. Questo è il contesto di riferimento per chi progetta il sito di un museo oggi. L'idea che se ne ricava è quella di una struttura virtuale che ne amplifica lo spazio fisico, riportando le caratteristiche fondamentali al visitatore on line, in termini di identità culturale, contenuti divulgativi e scientifici, notizie in continuo aggiornamento, spiccate possibilità di interazione con il museo stesso. Alla luce di quanto detto, verrà adesso preso in esame il caso del Museo Diocesano di Monreale e della realizzazione del suo sito web, che ha visto coin-

volto in prima persona l'autore di questo studio. Dopo un breve profilo del museo, si ripercorreranno le tappe che hanno portato all'elaborazione della sua immagine digitale ed alla sua proiezione sul web, analizzando le modalità in base alle quali è stata resa l'identità del museo su internet; successivamente verrà presa in esame l'architettura del sito, con l'obiettivo di fornire uno standard strutturale a chi si trovi nelle condizioni di dover realizzare un prodotto analogo.

Il Museo Diocesano di Monreale

Il Museo Diocesano di Monreale²² è stato inaugurato il 13 aprile 2011 per volontà di S.E.R. Mons. Salvatore Di Cristina. I criteri museologici per l'esposizione delle opere, improntati ad una progressione cronologica, sono stati elaborati dalla Prof. Maria Concetta Di Natale, che ne è tuttora il Direttore. L'allestimento, invece, è stato curato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo su progetto dell'Arch. Lina Bellanca con la costante presenza del Vicedirettore del Museo Dott. Lisa Sciortino. Le sale occupano tre piani del Palazzo Arcivescovile, che è parte integrante del complesso del Duomo. L'ingresso al piano terreno si apre sulle absidi di quest'ultimo, splendidamente decorate con motivi geometrici tipici del linguaggio figurativo arabo-normanno. Appena entrati si percorre un corridoio lungo il quale è esposto un lapidarium, con opere che vanno dal III al XVIII secolo. Tra queste spicca il sarcofago a vasca del III secolo (Fig. 1), probabilmente di manifattura romana, e la coppia di stemmi del Cardinale Ludovico II Torres, in carica dal 1588 al 1609. Il corridoio conduce alla Sala di San Placido, che si affaccia da un lato sul chiostro e dall'altro sul bookshop, ultima tappa del percorso museale prima dell'uscita. È questo l'unico ambiente del Museo che sfugge all'ordine cronologico, per motivi pu-



Fig. 1. Manifattura romana, *Sarcophago a vasca*, III secolo.

ramente logistici: soltanto qui infatti possono essere esposte le grandi pale d'altare del XVII e XVIII secolo. In questo ambiente è esposto inoltre l'arazzo del Sogno di Guglielmo (Fig. 2), episodio che riconduce la fondazione del Duomo e della città ad un orizzonte storico-religioso, nel quale la Madonna appare in sogno al re normanno Guglielmo II detto il Buono ispirandogli la costruzione della Cattedrale e della città circostante. La Sala contiene anche alcuni paliotti esposti in teche che, simulando una successione di altari, consentono di ammirarli nella loro collocazione originaria. Il primo piano ospita due sale, la Sala Normanna e la Sala del Rinascimento. Nella prima spicca un'opera particolarmente importante per l'identità del Museo, di cui si parlerà anche in seguito, l'Odigitria della seconda metà del XII secolo (Fig. 3), che ornava l'altare maggiore della Cattedrale normanna, oltre ad un Crocifisso ligneo di autore siciliano del XV secolo (Fig. 4). La seconda invece espone opere provenienti dall'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, tra cui il medaglione raffigurante la Madonna col Bambino, attribuito ad Andrea della Robbia (Fig. 5), e i frammenti marmorei provenienti dalla cappella della Passione (Fig. 6). Sono inoltre esposte una formella con San Girolamo penitente attribuita ad Antonello Gagini, proveniente dalla Cattedrale, e una statua della Madonna col Bambino di ambito



Fig. 2. Pietro Duranti (attr.), *Arazzo con il Sogno di Guglielmo*, sesto decennio del XVIII secolo.

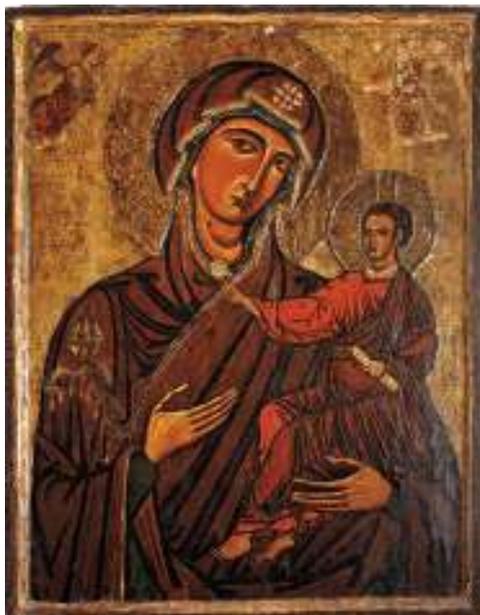


Fig. 3. Pittore di ambito bizantino, *Odigitria*, seconda metà del XII secolo. Foto di Dario Di Vincenzo.



Fig. 4. Scultore siciliano, *Crocifisso*, XV secolo.



Fig. 5. Andrea dell'Robbia (attr.), *Madonna col Bambino*, seconda metà del XV secolo. Foto di Dario Di Vincenzo.

gaginiano. Le due sale del primo piano hanno in comune una splendida vista sul golfo di Palermo. La Sala Normanna presenta un affaccio sull'interno della Cattedrale, che offre una eccezionale veduta dei mosaici (Fig. 7). Le finestre della Sala del Rinascimento invece consentono una visione ravvicinata della de-



Fig. 6. Scultore siciliano, *Flagellazione*, terzo quarto del XVIII secolo.



Fig. 7. Veduta del Duomo dalla Sala Normanna.

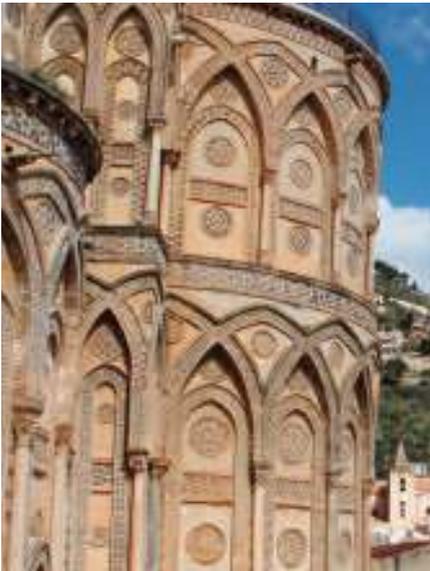


Fig. 8. Veduta delle absidi del Duomo dalla Sala del Rinascimento.

corazione esterna delle absidi del Duomo (Fig. 8). Il secondo piano presenta due grandi sale comunicanti attraverso una saletta allestita come ambiente di passaggio. Nella prima sono esposte le opere provenienti dalla collezione Renda Pitti (Fig. 9), donata alla Diocesi nel 1992 dal proprietario, che nel proprio testamento espresse la volontà di renderle fruibili al pubblico. Tra la prima e la seconda sala, come si è accennato, è stata allestita la Saletta della Portantina, che prende il nome dall'esemplare in legno intagliato e dorato, bronzo, cuoio, seta, opera di maestranze siciliane della fine



Fig. 9. La Sala Renda Pitti.



Fig. 10. La Sala dei Vescovi.

del XVIII secolo e proveniente dalla Cattedrale. La seconda sala, denominata dei Vescovi (Fig. 10), ricostruisce attraverso il percorso espositivo la storia della committenza degli Arcivescovi di Monreale. Questa formula monografica, fortemente voluta dalla Di Natale, si pone in continuità con quanto realizzato dalla stessa nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo relativamente al Tesoro dei Vescovi lì custodito. La Sala si affaccia inoltre sul chiostro benedettino, offrendone una spettacolare visione dall'alto. La sezione finale della sala, la Cappella Neoclassica, espone le opere più tarde, tra le quali spicca l'Addolorata di Vito D'Anna. Il percorso del secondo piano termina con una sezione etnoantropologica che espone opere di carattere devozionale.

L'itinerario espositivo è completato dalla cappella del Crocifisso nel Duomo di Monreale, realizzata su committenza dell'Arcivescovo Giovanni Roano, in carica dal 1673 al 1703, all'interno della quale sono esposte le opere d'arte commissionate dall'alto prelato spagnolo.

Elaborazione dell'immagine del Museo e proiezione sul Web

Il sito del Museo Diocesano di Monreale è andato on line nell'aprile del 2011, contestualmente alla sua inaugurazione (Fig. 1). Con l'obiettivo di rendere coerente dal punto di vista grafico tutta la comunicazione istituzionale (digitale e non), prima che sulla struttura del sito stesso ho cominciato a lavorare sul logo del Museo. La sua definizione, infatti, avrebbe fornito dei precisi punti di riferimento per la grafica del sito, che necessariamente doveva essere impostata su di esso, sia dal punto di vista cromatico che strutturale. Il logo doveva comunicare l'identità del Museo che stava per nascere, costituendo allo stesso tempo un'immagine unica e facile da riconoscere da lì in avanti. Così chiesi al Direttore, Prof. Maria Concetta Di Natale, quale fosse l'identità del Museo e di indicarmi l'opera che più di tutte, tra quelle esposte, potesse comunicare questa identità. Nella sua idea, quello di Monreale era un Museo d'arte cristiana che doveva rappresentare la fede e la devozione del popolo che afferisce alla Diocesi nel tempo, e pertanto non era solo un Museo che espone opere d'arte ma un Museo che ne vuole sottolineare la storia e la simbologia. Oltre a ciò la sua immagine, attraverso il sito web, doveva comunicare un'apertura a tutta la comunità dei fedeli, degli studiosi, degli appassionati, in un continuo scambio frutto di una

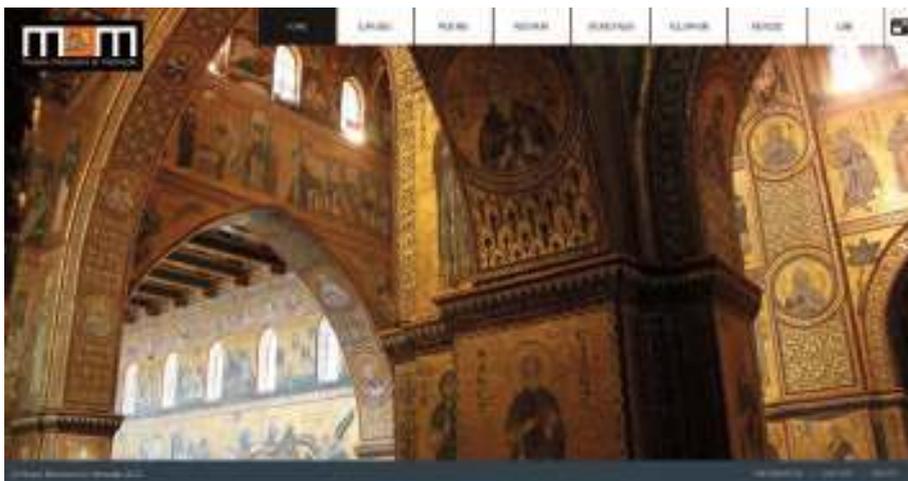


Fig. 1. L'homepage del Museo Diocesano di Monreale.

perfetta simbiosi tra cultura e Fede, coerentemente con quanto aveva già affermato a proposito del Museo Diocesano di Palermo, per il quale aveva in precedenza curato i criteri museologici dell'esposizione: "Il Museo Diocesano è quel sito privilegiato che consente di offrire alla pubblica fruizione significativi capolavori d'arte sacra, che narrino la storia della fede, della cristiana devozione e della variegata espressione artistica di una Diocesi [...] Se da un lato un Museo Diocesano deve articolarsi e proporsi come un moderno contenitore di opere d'arte, disposto secondo i più consolidati criteri scientifici, le più aggiornate teorie museologiche e le più recenti tecniche espositive, deve altresì chiaramente presentarsi e distinguersi come un luogo propriamente idoneo a contenere, conservare e offrire lo spaccato di fede cristiana di un ampio arco di tempo in cui si è sviluppata la storia sia dei committenti, ora nobili famiglie, ora alti prelati, ora importanti congregazioni religiose o laicali, sia degli artisti, ora pittori e scultori, ora maestri di arti decorative diverse, sia dei devoti fruitori"²³. Come opera simbolo di questa concezione della realtà museale e dell'identità del nuovo Museo, mi venne indicata l'Odigitria esposta nella Sala Normanna²⁴, di cui si è parlato in precedenza. Contemporanea alla creazione del Duomo, era infatti perfettamente coerente sia con la storia del complesso monumentale che con l'idea del perpetuarsi della Fede e della devozione attraverso le opere d'arte che, come si è

detto, erano entrambi elementi fondamentali del profilo del nuovo Museo. Perché fosse stabilmente collegata all'immagine del Museo, l'opera doveva necessariamente essere visibile nel logo, così come già sperimentato in altri contesti come il Museo Poldi Pezzoli di Milano, che ha nel logo la silhouette del Ritratto di Dama di Piero del Pollaiuolo²⁵ (Fig. 2) o il Van Gogh Museum di Amsterdam, il cui logo è una stilizzazione del tratto tipico dell'artista²⁶ (Fig. 3).



Fig. 2. Il logo del Museo Poldi Pezzoli.



Fig. 3. Il logo del Van Gogh Museum.

Nel caso del Museo Diocesano di Monreale, il logo doveva esprimere inoltre una continuità tra la dimensione storica dell'opera e del significato che essa rappresentava e la dimensione della contemporaneità e della comunicazione, di cui il sito web era il segno più evidente. Decisi quindi di rappresentare la struttura fisica del Museo attraverso l'uso dell'acronimo del nome (MDM) realizzato con un font che richiamasse i concetti di modernità e solidità, un sans serif rigidamente squadrato che consentisse di incapsulare nella D centrale l'im-

immagine dell'Odigitria, come segno di quella continuità di antico e moderno che, come si è detto prima, rappresentava uno dei tratti distintivi fondamentali del Museo. Sotto questa struttura veniva quindi riportato il nome per esteso (Fig. 4). Il colore arancione della lettera centrale deriva direttamente dall'opera, essendone la dominante cromatica, il colore intermedio tra quelli presenti nel-



Fig. 4. Il logo del Museo Diocesano di Monreale.

l'opera stessa. Una volta definito il logo, cominciai a lavorare sulla grafica del sito. Una visita al Museo, poco prima della sua apertura ufficiale, ne aveva messo in evidenza due aspetti fondamentali: il rapporto intenso che le sale intrattenevano con l'ambiente esterno (la Sala San Placido con il Chiostro, la Sala Normanna con i mosaici del Duomo e con il Golfo di Palermo, visibile anche dalla Sala del Rinascimento, dalla quale si può godere anche di una vista privilegiata delle absidi del Duomo) e il bagaglio di narrazioni che alcune opere, come l'arazzo con il Sogno di Guglielmo, portavano con sé, contenuti che si prestavano particolarmente ad essere veicolati attraverso il sito. La grafica doveva quindi restituire l'idea di un grande spazio determinato dalla visione delle opere in ambienti che restituivano scorci estremamente scenografici, mentre i contenuti dovevano arricchirsi il più possibile della ricca mole di informazioni che accompagnava le opere esposte. Da qui la soluzione di una grafica che avesse costantemente come sfondo uno slideshow con le immagini a schermo intero di opere o di dettagli di esse particolarmente rappresentative delle collezioni esposte, oltre che degli scorci panoramici visibili dalle sale, come i mosaici del Duomo o le absidi della Cattedrale. Lo slideshow è visibile per intero nell'homepage, mentre nelle pagine interne i testi gli si sovrappongono su un fondo bianco leggermente trasparente, che richiama uno dei colori fondamentali del logo (Fig. 5). L'altro, l'arancione, è invece richiamato dai link, che sono evidenziati rispetto al testo



Fig. 5. Esempio di pagina interna del sito.

normale grazie ad una diversa colorazione in questa tinta. Il sito, oltre ovviamente ai contenuti, di cui si parlerà tra poco, trasmette così l'immagine di un Museo estremamente ricco non soltanto per il valore delle opere esposte, che pure è elevatissimo, ma anche per le possibilità che esso offre, grazie alla sua ubicazione, in termini di visione panoramica sull'ambiente esterno.

Architettura del sito

Come si è detto, l'elemento fondamentale dell'homepage è rappresentato dallo slideshow che costituisce anche lo sfondo delle pagine interne. Ad esso sono sovrapposti in alto il menu di navigazione e in basso i cosiddetti link di servizio, che costituiscono ormai uno standard largamente condiviso dai siti museali (Informazioni, Contatti, Credits).

Subito dopo la voce Home, che consente il ritorno alla pagina iniziale dall'interno del sito, la voce Museo presenta una struttura di sottomenu articolata fino a quattro livelli di profondità. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza di concentrare in un unico punto di accesso tutti i contenuti relativi allo spazio fisico del Museo. La sezione si apre con un saluto dell'Arcivescovo ai visitatori e prosegue con una pagina dedicata al percorso espositivo, che dà la possibilità di visualizzare alcune immagini delle principali opere esposte nelle sale, di panoramiche delle sale stesse o delle vedute che si possono godere dall'interno del Museo, come le absidi del Duomo o il Golfo di Palermo. Le immagini vengono presentate in un lightbox che si apre a tutto schermo sovrapponendosi alla pagina principale, fino a chiusura da parte dell'utente. Questa soluzione, che consente la visione di immagini di grandi dimensioni senza turbare l'equi-

librio della pagina, è adottata anche nel resto del sito. La sottosezione dedicata alle sale apre un sottomenu con sezioni dedicate ai singoli ambienti espositivi del Museo, contenenti un breve testo esplicativo e le immagini delle principali opere esposte. Nel caso della Sala San Placido un'ulteriore sottolivello è dedicato all'arazzo con il Sogno di Guglielmo, con un approfondimento scientifico sull'opera. Sempre su un livello scientifico si attesta la sezione successiva, contenente un elenco delle opere esposte sala per sala, che riporta oltre al titolo o al soggetto dell'opera l'autore, i materiali e le tecniche, la datazione e la provenienza. Sullo stesso registro è articolata la pagina dedicata alla Biblioteca del Museo, che riporta l'elenco dei libri disponibili per la consultazione e le modalità di accesso alla struttura. Le ultime due sezioni (Stage e Tirocini e Spazio Didattica) sono dedicate ad iniziative di apertura del Museo verso l'esterno, nel primo caso offrendo la possibilità a studenti universitari e laureati di svolgere periodi di formazione presso il Museo, nel secondo attraverso laboratori didattici per le arti decorative proposti a tutte le scuole siciliane, rivolto quindi ad un pubblico infantile e adolescenziale.

La sezione Mostre presenta un archivio dedicato alle esposizioni temporanee realizzate all'interno del Museo. Le sezioni dedicate alle mostre danno la possibilità di consultare le schede della mostra, scaricare depliant e locandine, visionare i contenuti video ad essa relativi e le rassegne stampa dei singoli eventi.

Ad un pubblico scientifico è prevalentemente rivolta la sezione Restauri, che contiene un elenco delle opere presenti nelle collezioni del Museo sottoposte a restauro e la possibilità di accedere alle singole schede dei restauri, corredate di una ricca documentazione fotografica.

Interessante dal punto di vista storico è anche la sezione Cronotassi degli Arcivescovi, che ne presenta la successione a partire da Teobaldo (1176-1178).

La sezione Colophon presenta l'organigramma del Museo, mentre la sezione Notizie, oltre alla pagina principale che riporta avvenimenti riguardanti il Museo, contiene le sottosezioni Rassegna stampa e Dicono di noi. Quest'ultima riporta le trascrizioni dei commenti dei visitatori registrati sul Guestbook del Museo.

La sezione Link pubblica un elenco di siti legati in vario modo alla realtà di Monreale, o per affinità tipologica o per vicinanza culturale.

Per quanto riguarda i link di servizio posti in basso, questi ultimi, come accade

di solito, riportano informazioni utili al visitatore a livello logistico sugli orari di apertura del Museo, come arrivare, i contatti principali, etc..

Dalla descrizione dei contenuti fatta finora si evince come l'architettura del sito abbia sostanzialmente due obiettivi fondamentali: il primo è fornire un supporto utile al visitatore, sia prima della visita che dopo, con approfondimenti sul percorso espositivo, sulle opere custodite nelle sale, etc.; il secondo è costituire un punto di riferimento preciso anche per un pubblico di studiosi ed esperti. È in questa direzione che vanno in particolare le sezioni dedicate all'elenco delle opere, alla Biblioteca e ai restauri, che offrono la possibilità di consultare contenuti orientati ad un'utenza specialistica. Si è cercato il più possibile di rendere armonico l'insieme grafica-contenuti, in modo da offrire un'immagine coesa e coerente delle varie sezioni, pur nella loro eterogeneità.

Musei ecclesiastici on line

L'impatto della tecnologia digitale sul mondo della comunicazione museale ha interessato ovviamente anche la categoria dei Musei ecclesiastici, cui è opportuno fare riferimento in conclusione di questo studio, considerata la natura del caso finora preso in esame. Questi ultimi, aggregatisi in forma associativa fin dal 1996, data in cui fu fondata l'AMEI - Associazione Musei Ecclesiastici Italiani²⁷ (Fig. 1), che ha tra i suoi obiettivi "valorizzare gli specifici contenuti di fede e di religiosità popolare di tali istituzioni, incrementare il loro patrimonio, agevolare la loro corretta gestione e l'aggiornamento funzionale, promuovere iniziative che valgano a rendere più proficua l'attività tecnica e scientifica dei soci e degli operatori museali"²⁸, hanno individuato nella Rete, analogamente ad istituzioni museali di diversa tipologia, una grande opportunità di far conoscere le proprie collezioni ad un pubblico che fino ad allora non erano stati in grado di raggiungere in termini quantitativi, né geografici. Alcuni di questi siti spiccano per qualità della realizzazione ed efficacia della comunicazione, ed è interessante prenderli in esame in rapporto a quanto detto in precedenza.

Un caso degno di nota è costituito dal sito del Museo Diocesano di Padova²⁹ (Fig. 2), che presenta in homepage una struttura chiara, lineare ed estremamente



Fig. 1. L'homepage dell'AMEI.

ordinata, con al centro della pagina gli annunci dei principali eventi e sulla sinistra un piccolo menu di navigazione dal quale si può accedere ad un virtual tour di grande effetto (Fig. 3).



Fig. 2. L'homepage del Museo Diocesano di Padova.



Fig. 3. Il virtual tour del Museo Diocesano di Padova.

Il Museo Diocesano Tridentino³⁰ (Fig. 4), invece, si distingue per l'eleganza dell'homepage ed un'interessante sezione dedicata alle tecniche artistiche.



Fig. 4. L'homepage del Museo Diocesano Tridentino.

Il sito del Museo Missionario Indios dei Frati Cappuccini dell'Umbria in Amazonia³¹ (Fig. 5) costituisce un esempio particolare, sia per la singolare natura delle opere esposte, sia perché il sito, ben organizzato e dalla grafica gradevole, offre la possibilità di navigare all'interno di un database di materiali multimediali (documenti, foto e video) che documentano la missione dei Frati nei territori Indios.



Fig. 5. L'homepage del Museo Missionario Indios dei Frati Cappuccini dell'Umbria in Amazonia.

Di estrema eleganza è invece l'homepage del Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia³² (Fig. 6), che propone inoltre un virtual tour di ciascuna delle sale, con un accesso unico da una singola pagina³³.



Fig. 6. L'homepage del Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia.

Il Museo Masaccio di Cascia di Reggello³⁴ (Fig. 7) ha un sito ben costruito ed organizzato, dalla grafica accattivante, e contiene un'interessante sezione contenente un ricco archivio di materiali per la didattica museale.



Fig. 7. L'homepage del Museo Masaccio di Cascia di Reggello.

Singolare per la scelta dei colori ma ben costruito appare invece il sito del Museo del Duomo di Milano³⁵ (Fig. 8), che privilegia gli spazi dedicati alle informazioni di servizio ed alle ultime notizie.



Fig. 8. L'homepage del Museo del Duomo di Milano.

Di grande impatto visivo è l'homepage del Museo Diocesano di Reggio Calabria³⁶ (Fig. 9), oltre che ben organizzata e ricca di contenuti.

Analoghe caratteristiche presentano i siti del Museo Diocesano "S. Sebastiano" di Cuneo³⁷ (Fig. 10) e del Museo Diocesano di Pitigliano presso Palazzo Orsini³⁸ (Fig. 11).



Fig. 9. L'homepage del Museo Diocesano di Reggio Calabria.

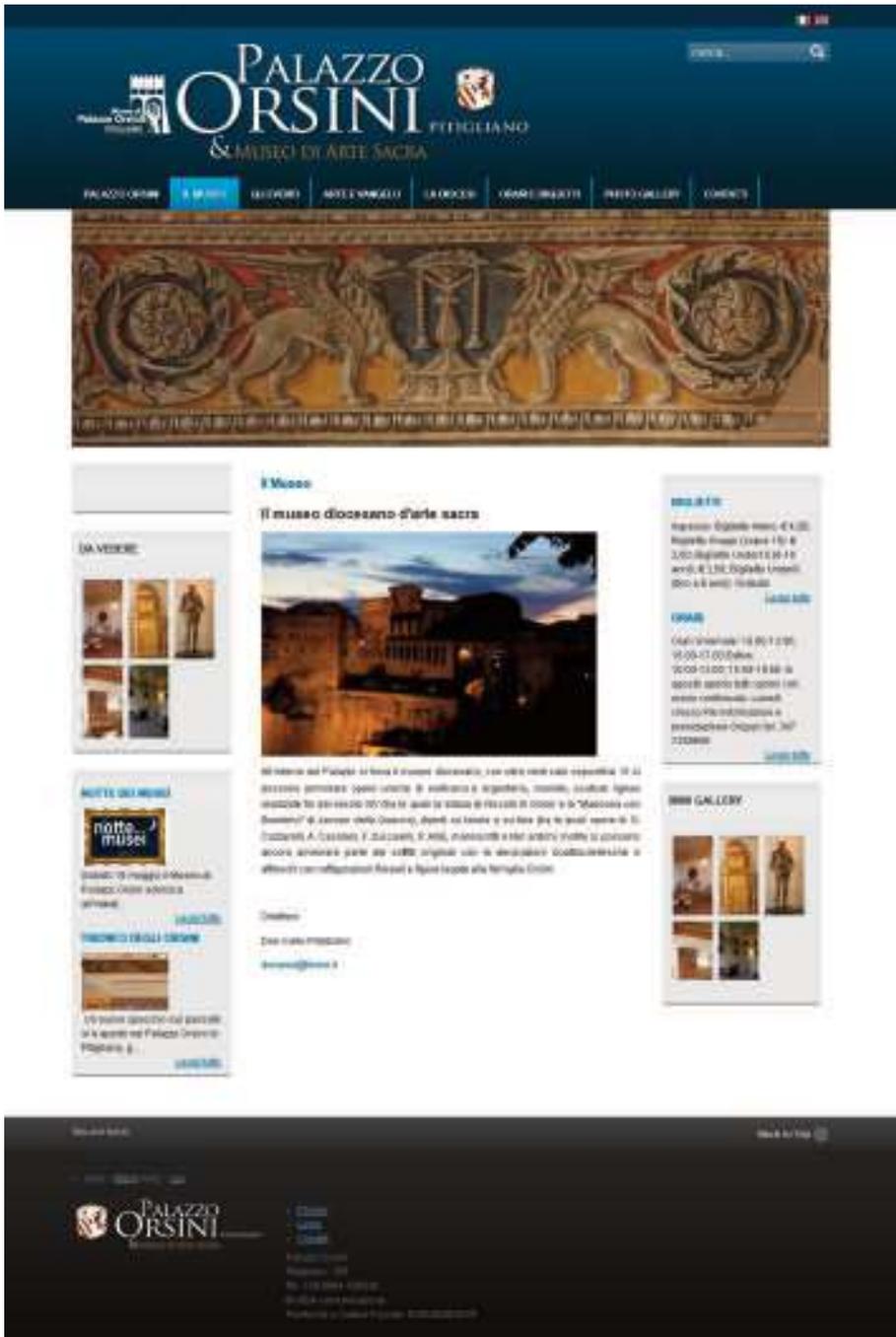


Fig. 11. L'homepage del Museo Diocesano di Pitigliano presso Palazzo Orsini.

Dall'analisi di questi siti, che chiude questo studio, appare evidente come i musei ecclesiastici, indipendentemente dalle loro dimensioni, abbiano superato l'orizzonte locale per adottare una comunicazione basata su standard ormai largamente condivisi. Il loro linguaggio visivo infatti prescinde la loro identità geografica e si adegua ad una dimensione globale, i cui stilemi sono riscontrabili nei siti museali di tutto il mondo.

Note

¹ P. SAMIS, *The Exploded Museum*, in *Digital Technologies and the Museum Experience*, a cura di L. Tallon - K. Walker, Altamira Press, Lanham - Plymouth 2008, p. 3.

² M. ARENDS - D. GOLDFARB - D. MERKL - M. WEINGARTNER, *Interaction with Art Museums on the Web*, In *Proceedings of the IADIS International Conference WWW/Internet*, IADIS International Conference on WWW/Internet, Roma 2009, pp. 117-125.

³ D. BEARMAN, *Representing Museum Knowledge*, in *Museum Informatics - People, Information, and Technology in Museums*, a cura di P.F. Marty - K. Burton Jones, Routledge, New York - London 2008, p. 36.

⁴ *Ibidem.*

⁵ W.E. WASHBURN, *Collecting information, not objects*, in "Museum News", 62 (3), 2001, pp. 5-15.

⁶ N. BONACASA, *Il Museo on line - Nuove prospettive per la museologia*, "OADI Digitalia", collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 1, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", Palermo 2011, pp. 34-35.

⁷ H. JENKINS, *Cultura convergente*, Apogeo, Milano 2007; v. anche S. INTORRE, *Digitalizzare l'opera d'arte - Metodi e strumenti*, "OADI Digitalia", collana di studi diretta

da M.C. Di Natale, 4, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”, Palermo 2013, pp. 11-12.

⁸ Per un’analisi dettagliata delle tipologie di contenuti proposti nei siti museali si rimanda a N. BONACASA, *Il Museo on line...*, 2013, pp. 46-47.

⁹ Sui database e sul loro utilizzo per la presentazione di collezioni v. S. INTORRE, *Digitalizzare l’opera d’arte...*, 2013, pp. 72-84; v. anche L. MANOVICH, *Database as Symbolic Form*, in *Museums in a digital age*, a cura di R. Parry, Routledge, New York - London 2010, p. 64.

¹⁰ <http://www.vam.ac.uk>.

¹¹ <http://maps.google.it>.

¹² <http://www.mnh.si.edu/>.

¹³ <http://www.louvre.fr/>.

¹⁴ A questo proposito v. il rapporto Nielsen 2009 sull’impatto dei social network sulla comunicazione on line Global Faces and Networked Places - A Nielsen report on Social Networking’s New Global Footprint, visibile all’URL http://www.nielsen.com/content/dam/corporate/us/en/newswire/uploads/2009/03/nielsen_globalfaces_mar09.pdf.

¹⁵ <http://www.nationalgallery.org.uk/>.

¹⁶ <http://www.musee-orsay.fr/>.

¹⁷ <http://www.flg.es/>.

¹⁸ <https://www.rijksmuseum.nl/>.

¹⁹ <http://www.moma.org/>.

²⁰ <http://www.britishmuseum.org/>.

²¹ A. BANDELLI, *Virtual Spaces and Museums*, in *Museums...*, 2010, p. 152.

²² Per il Museo Diocesano di Monreale, le sue sale e le opere in esse esposte v. L. SCIORTINO, *La Cappella Roano nel Duomo di Monreale: un percorso di arte e di fede*, Presentazione di S.E.R. S. Di Cristina, Saggi introduttivi di S. Di Cristina e M.C. Di Natale, “Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo”, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 3, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 2006; EADEM, *Monreale: il Sacro e l’Arte - La Committenza degli Arcivescovi*, Presentazione di S.E.R. Salvatore Di Cristina, Introduzione di M.C. Di Natale, “Quaderni Museo Diocesano di Monreale”, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 1, Plumelia, Palermo 2011; EADEM, *La sala San Placido nel Museo Diocesano di Monreale: sede della mostra*, in *Sicilia Ritrovata - Arti de-*

conative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012) a cura di M.C. Di Natale - G. Cornini - U. Utro, "Quaderni Museo Diocesano di Monreale", collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 2, Plumelia, Palermo 2012, pp. 195 - 202; www.museodiocesano-monreale.it (testi di Lisa Sciortino e Maria Concetta Di Natale).

²³ M.C. DI NATALE, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Flaccovio, Palermo 2006, p. 9.

²⁴ Sull'opera v. G. BONGIOVANNI, scheda I,9, in *Gloria Patri. L'Arte come Linguaggio del Sacro*, catalogo della Mostra (Monreale - Corleone, 2000-2001) a cura di G. Mendola, Tip. Alba, Palermo 2001, pp. 62-63, che riporta la precedente bibliografia; G. TRAVAGLIATO, *Icona graece, latine Imago dicitur: culture figurative a confronto in Sicilia (secc. XII-XIX)*, in *Tracce d'Oriente - La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia*, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre - 25 novembre 2007) a cura di M.C. Di Natale, Edizioni Plaza Fondazione, Palermo 2007, p. 43; v. anche il testo sulla Sala Normanna di M.C. Di Natale e L. Sciortino nel sito del Museo Diocesano di Monreale (http://www.museodiocesanomonreale.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16&Itemid=122).

²⁵ <http://www.museopoldipezzoli.it>.

²⁶ <http://www.vangoghmuseum.nl>.

²⁷ <http://www.amei.biz>.

²⁸ <http://www.amei.biz/pagine/lassociazione-000>.

²⁹ <http://www.museodiocesanopadova.it>.

³⁰ <http://www.museodiocesanotridentino.it>.

³¹ <http://www.mumamuseo.it>.

³² <http://www.arteculturasacra.com>.

³³ <http://www.arteculturasacra.com/index.php/il-museo/le-sale.html>.

³⁴ <http://www.museomasaccio.it>.

³⁵ <http://museo.duomomilano.it>.

³⁶ <http://www.museodiocesanoreggiocalabria.it>.

³⁷ <http://www.museodiocesanocuneo.it>.

³⁸ <http://www.palazzo-orsini-pitigliano.it>.

Bibliografia

Gloria Patri. L'Arte come Linguaggio del Sacro, catalogo della Mostra (Monreale - Corleone, 2000-2001) a cura di G. Mendola, Tip. Alba, Palermo 2001

W.E. WASHBURN, *Collecting information, not objects*, in "Museum News", 62 (3), 2001

M.C. DI NATALE, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Flaccovio, Palermo 2006

L. SCIORTINO, *La Cappella Roano nel Duomo di Monreale: un percorso di arte e di fede*, Presentazione di S.E.R. S. Di Cristina, Saggi introduttivi di S. Di Cristina e M.C. Di Natale, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 3, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 2006

H. JENKINS, *Cultura convergente*, Apogeo, Milano 2007

Tracce d'Oriente - La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre - 25 novembre 2007) a cura di M.C. Di Natale, Edizioni Plaza Fondazione, Palermo 2007

G. TRAVAGLIATO, *Icona graece, latine Imago dicitur: culture figurative a confronto in Sicilia (secc. XII-XIX)*, in *Tracce d'Oriente - La tradizione liturgica greco-albanese e quella latina in Sicilia*, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Bonocore, 26 ottobre - 25 novembre 2007) a cura di M.C. Di Natale, Edizioni Plaza Fondazione, Palermo 2007

D. BEARMAN, *Representing Museum Knowledge*, in *Museum Informatics - People, Information, and Technology in Museums*, a cura di P.F. Marty - K. Burton Jones, Routledge, New York - London 2008

Digital Technologies and the Museum Experience, a cura di L. Tallon - K. Walker, Altamira Press, Lanham - Plymouth 2008

Museum Informatics - People, Information, and Technology in Museums, a cura di P.F. Marty - K. Burton Jones, Routledge, New York - London 2008

P. SAMIS, *The Exploded Museum*, in *Digital Technologies and the Museum Experience*, a cura di L. Tallon - K. Walker, Altamira Press, Lanham - Plymouth 2008

M. ARENDS - D. GOLDFARB - D. MERKL - M. WEINGARTNER, *Interaction with Art Museums on the Web*, in *Proceedings of the IADIS International Conference WWW/Internet*, IADIS International Conference on WWW/Internet, Roma 2009

Proceedings of the IADIS International Conference WWW/Internet, IADIS International Conference on WWW/Internet, Roma 2009

A. BANDELLI, *Virtual Spaces and Museums*, in *Museums in a digital age*, a cura di R. Parry, Routledge, New York - London 2010

L. MANOVICH, *Database as Symbolic Form*, in *Museums in a digital age*, a cura di R. Parry, Routledge, New York - London 2010

Museums in a digital age, a cura di R. Parry, Routledge, New York - London 2010

N. BONACASA, *Il Museo on line - Nuove prospettive per la museologia*, "OADI Digitalia",

collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 1, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”, Palermo 2011

L. SCIORTINO, *Monreale: il Sacro e l'Arte - La Committenza degli Arcivescovi*, Presentazione di S.E.R. Salvatore Di Cristina, Introduzione di M.C. Di Natale, “Quaderni Museo Diocesano di Monreale”, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 1, Plumelia, Palermo 2011

L. SCIORTINO, *La sala San Placido nel Museo Diocesano di Monreale: sede della mostra*, in *Sicilia Ritrovata - Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012) a cura di M.C. Di Natale - G. Cornini - U. Utro, “Quaderni Museo Diocesano di Monreale”, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 2, Plumelia, Palermo 2012

Sicilia Ritrovata - Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012) a cura di M.C. Di Natale - G. Cornini - U. Utro, “Quaderni Museo Diocesano di Monreale”, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 2, Plumelia, Palermo 2012

S. INTORRE, *Digitalizzare l'opera d'arte - Metodi e strumenti*, “OADI Digitalia”, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, 4, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”, Palermo 2013

Sitografia

<http://www.amei.biz>

<http://www.arteculturasacra.com>

<http://www.britishmuseum.org>

<http://www.flg.es>

<http://www.louvre.fr>

http://www.nielsen.com/content/dam/corporate/us/en/newswire/uploads/2009/03/nielsen_globalfaces_mar09.pdf

<http://maps.google.it>

<http://www.mnh.si.edu>

<http://www.moma.org>

<http://www.mumamuseo.it>

<http://www.musee-orsay.fr>

<http://www.museodiocesanocuneo.it>

<http://www.museodiocesanomonreale.it>

<http://www.museodiocesanopadova.it>

<http://www.museodiocesanoreggiocalabria.it>

<http://museo.duomomilano.it>

<http://www.museomasaccio.it>

<http://www.museopoldipezzoli.it>

<http://www.museodiocesanotridentino.it>

<http://www.nationalgallery.org.uk>

<http://www.palazzo-orsini-pitigliano.it>

<https://www.rijksmuseum.nl>

<http://www.vam.ac.uk>

<http://www.vangoghmuseum.nl>

Indice

Premessa	
<i>Maria Concetta Di Natale</i>	5
Introduzione	7
I Musei e il Web	9
Il Museo Diocesano di Monreale	19
Elaborazione dell'immagine del Museo e proiezione sul Web	25
Architettura del sito	30
Musei ecclesiastici on line	33
Note	43
Bibliografia	46
Sitografia	49

Finito di stampare
nel mese di novembre 2013

In che modo l'identità fisica e culturale di un museo può essere codificata per la comunicazione on line? Per tentare di formulare risposte su questo tema, dopo avere trattato il rapporto tra i musei e Internet verrà preso in esame come caso di studio il sito del Museo Diocesano di Monreale, attraverso un'analisi del percorso che ha portato alla creazione dell'immagine digitale del museo e della sua attuale presenza in rete. L'obiettivo è fornire un contributo al dibattito oggi in corso su come vada affrontato il cambiamento che Internet ha determinato nel settore della comunicazione museale e su quale debba essere oggi il rapporto tra il Museo e la sua identità digitale.